



Scrivere insieme online, anche senza Google Docs

Il word processing collaborativo offre numerose possibilità ai gruppi di lavoro. Scegliendo la soluzione giusta.

Editor e programmi di videoscrittura sono le applicazioni software che usiamo per produrre testi più o meno complessi da quando esistono i personal computer. Negli ultimi anni, grazie alla crescente diffusione di tablet e banda larga mobile e non, è aumentata anche la popolarità della loro variante di cui parleremo questo mese: gli editor collaborativi, ovvero quelli studiati per consentire a più persone di lavorare insieme, anche simultaneamente, sugli stessi testi. Questi software non vanno confusi né con i servizi di groupware di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti della rubrica, né con i word processor che tengono traccia delle varie versioni di un testo scritto a più mani. Nel primo caso, la parola groupware si applica a funzioni e programmi scritti appositamente per gruppi stabili e più o meno chiusi, come gli impiegati di una stessa azienda: persone che devono non tanto scrivere insieme, ma soprattutto farlo seguendo procedure precise. Gli editor collaborativi invece sono pensati soprattutto per utenti che potrebbero avere alcuna relazione fra loro se non, appunto, quella di scrivere insieme un singolo testo.

Il sistema di editing collaborativo più popolare del momento è senz'altro Google Docs/Google Drive: questo servizio è il discendente diretto di uno chiamato Writely, che ebbe talmente successo da essere comprato da Google nel 2006 per farne la base dei suoi prodotti. Per quanto comodo e semplice da usare, Google Drive ha le stesse limitazioni di

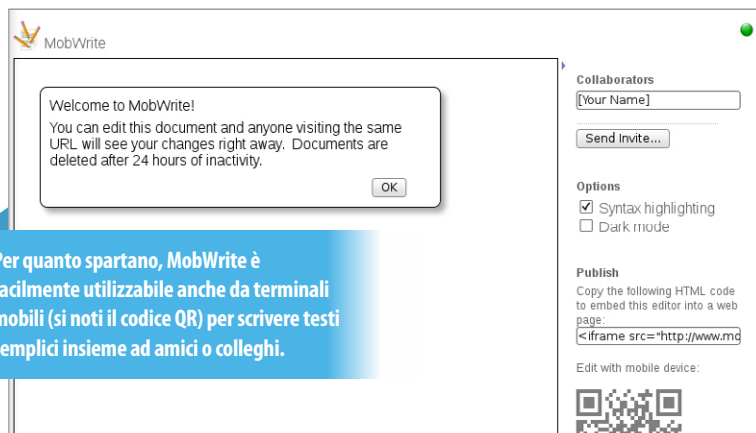
qualsiasi altro servizio gratuito di cloud computing: prima di tutto, a meno di non fare backup continui non si ha alcuna garanzia che i propri dati rimarranno sempre a disposizione, anche in caso di errori di Google o cambiamenti più o meno improvvisi delle loro condizioni di servizio. Allo stesso tempo, anche se per molti utenti il problema è o sembra irrilevante, affidarsi a server di terzi crea tutti i rischi di privacy e sicurezza di cui sentiamo parlare ormai da mesi con il Datagate.

Per quanto riguarda la scrittura collaborativa, il modo più semplice di evitarli è ricorrere alle soluzioni alternative Open Source che presentiamo in queste pagine anche perché utilizzabili anche senza banda larga. Questo ne fa strumenti molto utili in tutti quei casi in cui non c'è un accesso decente a Internet, ma poter lavorare in gruppo su testi comuni sarebbe un'attività fondamentale o quasi. Per esempio in moltissime scuole italiane.

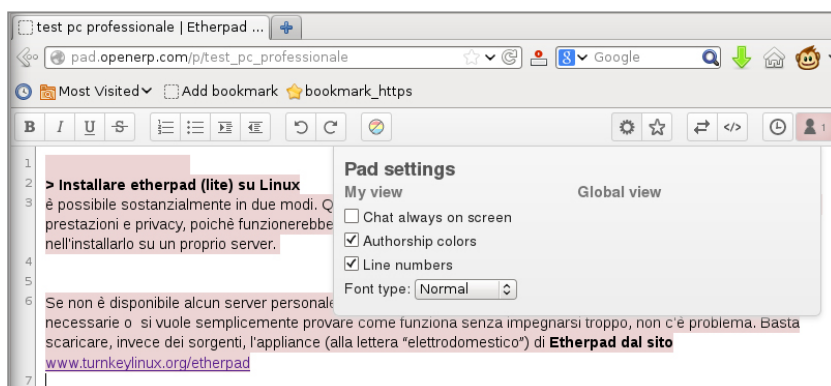
MobWrite

La via Open Source più semplice per costruirsi un proprio editor collaborativo privato potrebbe essere MobWrite. La sua

interfaccia Web, e il software sottostante, sono compatibili con tutti i browser più popolari. È disponibile anche una versione ridotta per terminali iOS o Android. Qualunque visitatore del sito www.mobwrite.net può creare documenti o moduli Web, e invitare altri utenti a lavorarci simultaneamente. L'interfaccia, visibile in figura, è semplicissima. L'indicatore nell'angolo della finestra segnala lo stato della connessione al server di MobWrite: verde è disponibile, giallo significa temporaneamente interrotta. L'essenzialità di MobWrite non si limita all'interfaccia: questo software non tiene alcuna storia delle varie versioni di un testo o di chi ha contribuito a una sua sezione. Non è presente alcuna funzione di formattazione o inserimento di immagini. Soprattutto, essendo il sito soltanto un demo del software stesso, tutti i documenti inattivi da almeno 24 ore vengono automaticamente cancellati. In sostanza, MobWrite è utile solo per documenti semplicissimi e "a perdere". Un altro limite di MobWrite è la sua relativa mancanza di privacy, anche se in confronto a quelli appena descritti diventa quasi irrilevante. Un documento MobWrite è "riservato" solo quanto la



Per quanto spartano, MobWrite è facilmente utilizzabile anche da terminali mobili (si noti il codice QR) per scrivere testi semplici insieme ad amici o colleghi.



Anche le installazioni più semplici di Etherpad contengono le opzioni di formattazione elementari e assegnano un colore diverso a ognuno degli autori di uno stesso testo.

stringa di nove o più caratteri che costituisce la parte finale del suo indirizzo su Mobwrite.net. Inoltre, a meno di connettersi deliberatamente al sito in modalità cifrata, quindi con il prefisso https anziché http, tutto il testo è visibile a chiunque riuscisse a intercettare la connessione. Infine, va senza dire che qualsiasi documento su MobWrite.net è pienamente accessibile agli amministratori del sito, la cui politica di distruggere tutto senza mai guardarlo dopo 24 ore va presa sulla fiducia.

Nonostante tutte queste limitazioni, ci sono almeno un paio di motivi per cui vale la pena di considerare MobWrite. Prima di tutto anche i documenti "usa e getta" sono utili in molte occasioni, dal proporre esercizi in colloqui di lavoro o esami via Internet alla discussione di bozze di codice o altri testi.

L'altra caratteristica interessante di MobWrite è che è facilissimo inserirlo in qualsiasi sito Web. Il modo più semplice per farlo è lo stesso utilizzato da www.pcprofessionale.it e innumerevoli altri blog per inserire video YouTube all'interno di un post: basta racchiudere l'intero MobWrite.net all'interno di una IFRAME ("cornice") HTML. Chi ha le competenze

adatte, ovviamente, può scaricare l'intero codice sorgente dal sito per modificarlo a piacere e/o installarne una copia sul proprio server.

Etherpad

Etherpad Lite (www.etherpad.org) o Etherpad per brevità, è l'editor collaborativo Open Source più completo e popolare del momento. Comprato da Google per riutilizzarne sia il codice sorgente sia gli sviluppatori nella sua piattaforma Wave, dopo l'abbandono di quest'ultima venne rilasciato con licenza Open Source a dicembre 2009. La versione attuale è stata riscritta praticamente da zero, basandosi sulla tecnologia Node.js descritta nell'omonimo box. Al momento Etherpad è, in campo Open Source, quanto di più simile a Google Docs si possa oggi utilizzare online, magari installandolo sul proprio server.

Per lavorare insieme ad amici e colleghi con Etherpad basta mettersi d'accordo su quale dei tanti server accessibili al pubblico incontrarsi.

Per creare un nuovo documento, anzi un "pad", nel gergo di questa applicazione, si deve inserirne il nome nell'apposito



EDITING COLLABORATIVO, UN PO' DI TEORIA

Per capire cosa ci si può aspettare da un editor collaborativo è molto utile, anche se non proprio indispensabile, conoscere almeno a grandi linee uno o due concetti e le loro conseguenze su questo tipo di attività. Il primo è che, anche se in forme molto diverse come risulta da questo articolo, i software di questo tipo devono avere o emulare un'architettura client-server, cioè essere divisi in due parti: una (il server) controlla direttamente il documento su cui si lavora e lo modifica eseguendo gli ordini delle altre (i client), ma costringendole a seguire regole precise. L'altro fenomeno da tener presente è la latenza, che si manifesta in due forme. La prima è il tempo che passa fra il "comando" di un utente (che potrebbe anche un singolo clic del mouse o un tasto premuto) e la sua esecuzione da parte del software. L'altra è l'intervallo fra il risultato di quell'azione (per esempio l'aggiunta di una nuova frase) e i vari momenti in cui ognuno degli altri utenti vede quel risultato sul suo schermo. Il risultato inevitabile è che, in ogni momento, ogni autore sta lavorando su una versione diversa dello stesso file, in un ordine imprevedibile e magari sullo stesso paragrafo degli altri. Gli algoritmi per risolvere correttamente questo tipo di problemi sono molto complessi e non sempre, nel mondo reale, riescono a funzionare come ci si aspetta. Anche i programmi che, in teoria, permettono a qualsiasi numero di utenti di lavorare simultaneamente su tutte le parti di uno stesso file potrebbero non riuscirci se non tutti dispongono di connessioni a Internet dello stesso tipo, o dispositivi (per esempio smartphone) non sufficientemente potenti.

La conseguenza pratica di tutto questo è che qualsiasi software collaborativo richiede ai suoi utenti, prima di qualsiasi competenza tecnica, molta più autodisciplina, per evitare duplicazioni o altro lavoro inutile.



RISORSE

L'articolo in inglese all'indirizzo <http://divvun.no/doc/tools/gobby.html> è, al momento in cui scriviamo, una delle guide migliori per imparare a usare Gobby. Una buona introduzione in Italiano a Node.js si trova nella presentazione www.slideshare.net/unlucio/introduzione-a-nodejs. Per quanto riguarda Etherpad, l'interfaccia è abbastanza semplice da essere comprensibile anche senza manuali dedicati, a patto di avere un po' di pazienza per sperimentare le varie opzioni. Più importante, almeno per gli utenti finali, è sapere dove trovare server Etherpad aperti al pubblico, da usare senza installare nulla sui propri siti o computer. L'elenco ufficiale di tali server è all'indirizzo <https://github.com/ether/etherpad-lite/wiki/Sites-that-run-Etherpad-Lite>. Consigliamo di leggerlo con attenzione e provare varie alternative perché non tutti i server sono uguali: a parte la velocità della connessione a Internet, ognuno di loro ha le sue condizioni d'uso e accesso ai pad (molti li cancellano dopo poche settimane) e un diverso insieme di plugin a disposizione degli utenti anonimi.

campo della finestra iniziale del sito. Il pad riceverà un Url unico, in parte costituito dal nome assegnatogli, e si potrà cominciare subito a scriverci e invitare altri autori.

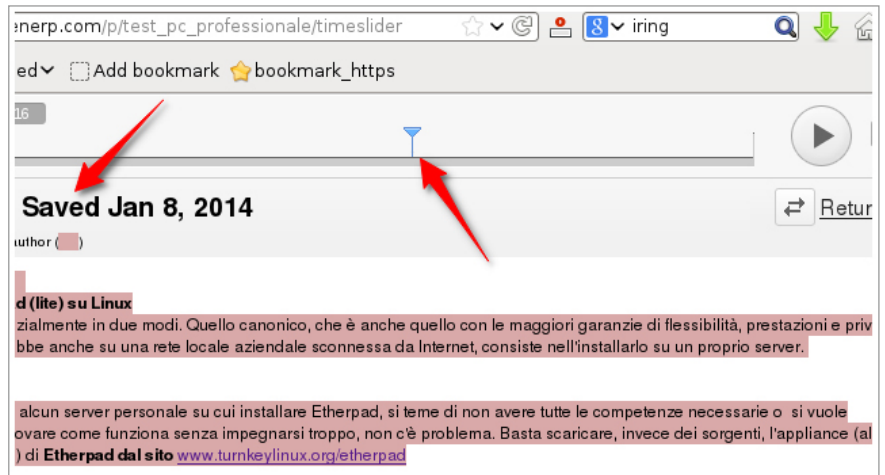
A ogni coautore dello stesso pad è assegnato un colore unico, che verrà usato per marcare tutte e sole le porzioni di testo da lui scritte o modificate. Ogni autore può salvare lo stato del pad in un determinato momento, creandone una nuova revisione. I membri di un gruppo di lavoro possono anche discutere le rispettive modifiche nel pannello chat incluso nella finestra principale.

Molto utile è la funzione "timeslider", attivabile con un clic sull'icona con l'orologio. Facendolo si attiva un cursore che può essere spostato avanti e indietro per tornare a qualsiasi versione intermedia del pad. Il timeslider ha anche un pulsante di Start/Stop funzionalmente identico a quelli omonimi dei lettori Dvd: premendolo si può rivedere tutto il processo di scrittura del pad dall'inizio alla fine, con gli interventi di ogni coautore. Se il server Etherpad che si sta usando ha la configurazione giusta, si possono caricare direttamente testi da file RTE, testo semplice o Word, oppure salvare un pad come file OpenDocument, Pdf, DocuWiki, Word e vari altri formati. La condivisione online è possibile passando a chiunque si desideri il link completo del pad o un altro, generato dal server, che consente l'accesso in sola lettura. Un altro modo di condividere documenti Etherpad, su cui ritorneremo fra poco, è inserendoli tramite Iframe in altre pagine Web, come abbiamo già visto per MobWrite.

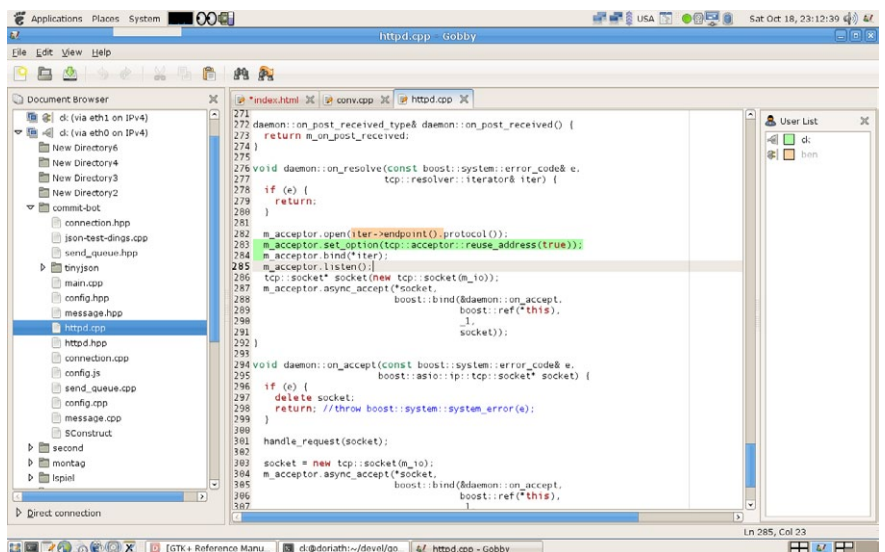
Etherpad o Google Docs? Entrambi, probabilmente

Per quanto interessante e flessibile, Etherpad non è un sostituto perfetto di Google Docs e nemmeno prova a esserlo. Esistono diversi scenari, per parecchi utenti ma certo non tutti, in cui Etherpad potrebbe funzionare (molto) meglio del suo concorrente più famoso. È però importante capire subito di quali scenari si tratta e quali differenze contano, al di là del mero aspetto grafico dell'una o dell'altra applicazione.

La distinzione più ovvia e importante è quella che abbiamo già visto: se sono essenziali la massima privacy o la possibilità di lavorare in gruppo anche in reti locali, ma senza banda larga, Etherpad è



Con Etherpad, ricostruire la storia di un documento è facilissimo: il cursore scorrevole riporta con pochi clic a qualunque revisione precedente, mentre il tasto Play mostra tutte le modifiche in sequenza.



Gobby offre sostanzialmente gli stessi servizi di Etherpad, ma a differenza del primo è un'applicazione nativa per desktop Linux, OS X e Windows. Offre buone prestazioni anche su computer poco recenti.

l'unica via percorribile. Potremmo dire che Google Docs è adeguato per documenti non riservati da conservare a lungo termine, mentre Etherpad è necessario per quelli "segreti". Da non trascurare è il fatto che Etherpad funziona meglio

di Google Docs anche su computer poco potenti, o con versioni relativamente vecchie dei vari browser.

L'altra differenza profonda è il livello di integrazione possibile con altri servizi e

Che cos'è Node.js?

Node.js è un interprete JavaScript particolare, derivato direttamente da quello chiamato V8 integrato nel browser di Google Chrome. In JavaScript manca una interfaccia davvero standard di programmazione per gestire input e output, ma questo significa anche che non bisogna preoccuparsi come in altri linguaggi di dipendenze e di obblighi di compatibilità con librerie più o meno obsolete. Questa situazione è stata sfruttata per fare di Node.js un'applicazione molto efficiente, che interagisce con l'esterno in maniera asincrona. Per questo motivo Node.js è diventato molto popolare negli ultimi anni come nucleo per applicazioni Web autonome, che non hanno bisogno di appoggiarsi a un server Http come i siti dinamici tradizionali.

gruppi di lavoro indipendenti. A differenza di Google Docs, Etherpad non gestisce fogli di calcolo e presentazioni, ma può essere connesso direttamente a qualsiasi altro programma. Ancora più importante è il fatto che basta un solo account Google per interagire con tutti i possibili utenti di Google Docs e visualizzare tutti i relativi documenti in un singolo Google Drive. Con Etherpad, invece, potrebbe essere necessario un account diverso per ogni documento, o almeno ogni singolo server, su cui si deve lavorare. È importante però capire che questo non è un difetto di Etherpad. È solo una conseguenza diretta e inevitabile, se non un vantaggio, del lavorare su server controllati direttamente dai loro utenti anziché concessi da un'azienda indipendente. Subito dopo privacy e integrazione vengono le opzioni di formattazione. Google Docs è più simile a un word processor tradizionale, sia perché ha più opzioni sia perché supporta direttamente stampa e definizioni di formato pagina. Anche il suo sistema di commenti in linea è migliore.

Dal canto suo, Etherpad rende più facile capire chi ha scritto cosa. Inoltre, cosa molto importante quando si devono caricare documenti preesistenti, trasforma tutto quello che ci si copia dentro in testo semplice, non importa come fosse formattato inizialmente. Questo comportamento ad alcuni potrebbe sembrare un'eresia, ma in molti casi pratici può essere una benedizione: ripartire in Etherpad da testo semplice cancella infatti qualsiasi opzione che magari funzionava come desiderato solo nel word processor originale e "costringe" a dare al documento la struttura più semplice possibile. Inoltre, anche se questo è rilevante solo per chi deve scrivere codice sorgente o altri contenuti da formattare nello stesso modo, Etherpad ha opzioni per numeri di linea globali e font monospace fatte apposta per testi del genere.

Etherpad pubblico o privato?

Etherpad è utilizzabile come Google Docs, ovvero come servizio Web senza installare nulla sul proprio computer, semplicemente visitando uno dei tanti siti che hanno un'installazione pubblica (vedi il box a pag. 153). Questo può bastare a chi di Etherpad vuole solo dettagli come la numerazione automatica delle linee o poche altre funzioni, ma il vero valore di questo prodotto è ovviamente

Oltre Etherpad: altre opzioni Open Source per scrivere insieme via Internet

L'editing di gruppo e in tempo reale con software Open Source non è nato con Etherpad, né è possibile oggi solo con quel particolare programma. Il word processor multiplatforma AbiWord (www.abisource.com), per esempio, offre un plugin per questo tipo di attività da diversi anni. Anche le alternative presentate nei prossimi paragrafi non sono le uniche disponibili, ma al momento sono quelle più mature o interessanti.

Gobby (<http://gobby.0x539.de/trac>)

È un editor collaborativo come Etherpad, ma con una differenza fondamentale rispetto a quest'ultimo. In questo caso non abbiamo un server accessibile da browser come qualsiasi sito Web. Gobby è un'applicazione nativa per desktop Linux, OS X e Windows, costruita sulle librerie grafiche Gtk, le stesse alla base dell'ambiente a finestre di Ubuntu. Come Etherpad, Gobby consente l'editing di testi in gruppo, in tempo reale, su connessioni cifrate e con password. Subito sotto la finestra principale, che contiene il documento corrente, è presente un pannello per scambiare messaggi in tempo reale con gli altri autori. Oltre ad assegnare a ogni coautore un colore diverso, Gobby è in grado di riconoscere ed evidenziare la sintassi di parecchi linguaggi di programmazione. Trattandosi di un programma per desktop anziché di un server, la copia di Gobby con cui si crea inizialmente un documento fa anche da arbitro dell'eventuale sessione a cui dovranno agganciarsi tutti gli altri coautori. Il creatore di un documento ha anche la responsabilità di salvarlo subito prima di chiudere la relativa sessione. Quando si lavora tutti sulla stessa rete locale, le varie istanze di Gobby presenti su di essa sono capaci di riconoscersi e connettersi l'una all'altra da sole. In tutti gli altri casi, è necessario passare a Gobby l'indirizzo IP numerico del computer dove gira la copia del programma "padrona" della sessione a cui si vuole partecipare. Le distribuzioni per desktop Linux più comuni offrono tutti pacchetti binari di Gobby. Su Windows e OS X si deve utilizzare l'installer fornito dagli sviluppatori, ma nel secondo caso è necessario installare prima, da soli, anche la versione Mac del server grafico X11.

Emacs (www.gnu.org/s/emacs)

L'editor storico del progetto Gnu, Emacs, ha talmente tante funzioni che i suoi critici lo definiscono "un sistema operativo completo, con un editor elementare integrato". Non dovrebbe perciò sorprendere che Gnu Emacs possa offrire anche editing collaborativo, anche se a livello abbastanza semplice. Questa funzione è disponibile con il plugin chiamato Rudel (<http://rudel.sourceforge.net/>), che usa lo stesso protocollo di comunicazione di Gobby e consente quindi l'interazione fra i due editor.

ownCloud (<http://owncloud.org>)

È un software Open Source con cui è possibile creare siti personali con le stesse funzioni, ovviamente su scala più ridotta, di servizi come Dropbox, Google Calendar e Flickr. La versione 6, disponibile da dicembre 2013, è la prima a offrire anche un sistema di editing collaborativo, costruito con la libreria JavaScript chiamata WebODF (webodf.org). In pratica, questo significa che con ownCloud installato sul proprio server è possibile non solo conservare online testi da ufficio, come molti fanno con Dropbox, ma anche scriverli e modificarli via browser.

Salvandoli non in un formato qualsiasi, si badi bene, ma in OpenDocument (Odf, appunto), lo standard internazionale utilizzato per default da OpenOffice, Libre Office e Calligra.

Nella sua prima versione, l'editor WebODF distribuito con ownCloud già permette di scrivere e formattare nel browser testi OpenDocument, aggiungendo immagini e commenti se necessario. Il tutto senza sovraccaricare il server, perché tutto il codice JavaScript viene eseguito appunto nel browser dell'utente. Quando è necessario, viene creata una sessione, in maniera simile a quanto accade in Gobby, per consentire a più autori di modificare lo stesso file simultaneamente.

Come in Etherpad, ogni paragrafo di testo è marcato con il colore associato a chi ha effettuato l'ultima modifica. Le discussioni di gruppo sul testo sono facilitate dalla possibilità di vedere anche quali frasi sono *selezionate*, in ogni istante, da ogni partecipante alla sessione. Anche se al momento questo tipo di interazione è limitato a utenti ownCloud, i suoi sviluppatori contano di lavorare con altri gruppi per garantire l'interoperabilità con altre applicazioni.

un altro: installare una copia separata di Etherpad sul proprio server elimina alla radice tutti i problemi di sicurezza, privacy e controllo totale dei propri documenti che su Google Docs semplicemente non sono risolvibili. Ottenere una propria istanza privata di Etherpad è possibile sostanzialmente in due modi. Quello canonico consiste nell'installarlo su un proprio server Linux. Per farlo è occorre anzitutto installare Node.js, più tutte le dipendenze di cui potrebbe aver bisogno. A quel punto si deve eseguire lo script di installazione incluso nella distribuzione. In questo modo si hanno le maggiori garanzie possibili di privacy, nonché maggiore flessibilità e prestazioni, per non parlare della possibilità di lavorare anche su reti locali ma sconnesse da Internet.

Sempre parlando di prestazioni, se si installa Etherpad in proprio potrebbe essere preferibile fargli conservare i documenti in un database MySQL o MariaDb anziché normali file su disco.

Se non è disponibile alcun server personale su cui installare Etherpad, si teme di non avere le competenze necessarie o si vuole semplicemente provare come funziona senza impegnarsi troppo, non c'è problema. Basta scaricare, invece dei sorgenti, l'appliance di Etherpad dal sito www.turnkeylinux.org/etherpad. Quel pacchetto è un sistema completo che può girare da chiave Usb, in una macchina virtuale o anche in un server Amazon Ec2. Oltre a una distribuzione Linux ridotta all'osso, l'appliance contiene l'ultima versione di Etherpad impostata per funzionare con database MySQL. Per facilitare l'amministrazione del sistema, il pacchetto contiene anche copie già configurate di Node.js e server Web e di posta, per inviare notifiche agli utenti.

Personalizzare Etherpad

Una volta installato, Etherpad è personalizzabile e integrabile con altri siti in diverse maniere. Il plugin chiamato jQuery è quello da usare per incapsulare Etherpad in altre pagine Web tramite Iframe. A differenza di quanto avverrebbe con MobWrite, questo software è capace di iniettare quanto scritto nel pad in altre parti della pagina che lo ospita, modificandola interattivamente. Altri plugin aggiungono funzioni, dai codici QR di ogni pad a chat audio e video, notifiche automatiche via email ed editing anonimo tramite il network Tor. •

LINUX News

LibreOffice impara a fare i calcoli con le schede grafiche

Le schede video moderne contengono coprocessori grafici (Gpu, Graphics Processing Unit) estremamente potenti, perché ottimizzati per giochi e altre applicazioni 3D. Purtroppo, oggi molti di quei processori passano la maggior parte della loro vita a consumare calore senza far nulla all'altezza delle loro capacità. Il progetto Open Computing Language (OpenCL, www.khronos.org/opencl/) cerca di sfruttare tutta questa potenza di calcolo sviluppando software che permetta di usare le Gpu per calcoli di qualsiasi tipo, e una di queste applicazioni potrebbe presto arrivare negli uffici di tutto il mondo. La versione 4.2 di LibreOffice, infatti, prevista per l'inizio del 2014, dovrebbe sfruttare OpenCL proprio per accelerare calcoli finanziari nel suo foglio elettronico Calc.

Monaco completa (era ora...) il passaggio all'Open Source

Dieci anni dopo l'annuncio iniziale e un cammino tanto interessante quanto tormentato, a fine 2013 Monaco di Baviera ha finalmente completato la sua migrazione a una infrastruttura informatica comunale completamente Open Source. Oggi i circa quindicimila desktop dell'amministrazione cittadina utilizzano LiMux, una distribuzione creata ad hoc per questo scopo. Un altro componente fondamentale della nuova infrastruttura è la piattaforma Open Source di gestione moduli chiamata VollMux, che dovrebbe semplificare grandemente diverse procedure. Con questa operazione la città conta non solo e non tanto di ridurre le sue spese informatiche, quanto di raggiungere la massima indipendenza possibile da singoli fornitori di software e hardware. Monaco aveva infatti deciso, fra le altre cose, di passare a OpenDocument come formato di file standard per tutti i documenti da ufficio.

Media center miniaturizzati e Open Source con RasPlex

La distribuzione RasPlex (www.rasplex.com) è una versione di Linux creata e pesantemente ottimizzata per girare sul microcomputer chiamato Raspberry Pi (www.raspberrypi.org), anch'esso Open Source. Questo di per sé non basterebbe a meritare una citazione, considerando quante altre opzioni sono ormai disponibili per questa piattaforma. La caratteristica principale di RasPlex è l'integrazione del software chiamato appunto Plex Home Theater (<https://plex.tv>), il cui slogan è "una sola finestra per tutti i vostri contenuti multimediali, ovunque voi siate". Il risultato è un media center con una base poco più grande di una carta di credito, al costo di poche decine di Euro, installabile e configurabile in pochi passi anche da chi non ha molta esperienza di Linux.

Red Hat ha adottato CentOS

Red Hat Enterprise Linux (Rhel) è la distribuzione Linux di maggior successo nel mercato enterprise. Essendo composta interamente da software Open Source ha un modello di business (e profitti non trascurabili) basato non su vendita di licenze ma su assistenza, contratti di servizio ed eventualmente aggiunta di singoli componenti opzionali e non Open Source. Essendo da sempre interamente disponibile, il codice sorgente di quasi tutta Rhel ha dato vita da anni a vari cloni di questa distribuzione, tutti perfettamente legali e quasi completamente identici a livello funzionale. L'esemplare più popolare di questa famiglia è da sempre CentOS (www.centos.org) che da gennaio 2014 è anche, per così dire, il figlio adottivo ufficiale di Red Hat. L'azienda americana e il gruppo di sviluppatori che dirige la comunità CentOS hanno infatti annunciato che lavoreranno ufficialmente insieme (anche attraverso l'assunzione in Red Hat di alcuni programmatori) su tecnologie innovative per cloud computing, virtualizzazione e Software-Defined Networking (Sdn, www.opennetworking.org/sdn-resources/sdn-definition). Uno dei risultati più importanti di questo accordo dovrebbe essere l'arrivo di più varianti ufficiali di CentOS, forse con cicli di aggiornamento più rapidi della versione base. Gli autori di prodotti Open Source nei campi appena menzionati, ad esempio OpenStack, Xen4, Gluster e oVirt, potranno infatti creare versioni di CentOS ottimizzate per le loro applicazioni lavorando direttamente all'interno del progetto principale.